



Palazzo
Medici
Riccardi

DEPERO

CAVALCATA FANTASTICA

28 SETTEMBRE 2023 | 28 GENNAIO 2024



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE



COMUNE
DI FIRENZE

FLORENCE
ART WEEK



MUSEO
NOVE
CENTO



MUS.E
musei // eventi firenze

All'indomani della terribile alluvione che nel **1966** devasta **Firenze**, l'ingegnere navale **Alberto Della Ragione** dona al **Comune di Firenze** una raccolta di 241 opere della propria collezione, rispondendo all'appello che **Carlo Ludovico Ragghianti** con il **Comitato Internazionale per Firenze** aveva rivolto ad artisti e collezionisti per "*dare un contributo alla resurrezione di Firenze*".

Tra le opere spicca un olio su tela di **Fortunato Depero**, dal titolo ***Nitrato in velocità***.

Partendo da quest'opera, oggi in collezione presso il **Museo Novecento di Firenze**, prende avvio la mostra dedicata al grande artista trentino, che porta in **Palazzo Medici Riccardi** capolavori provenienti da una prestigiosa collezione privata e dal **Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto**, depositario di un importante nucleo di opere donate dall'artista al Comune di Rovereto nel **1957** per la creazione di un museo a lui dedicato.

Fortunato Depero (1892-1960) nasce a Fondo, in Val di Non, e ancora giovanissimo si trasferisce con la famiglia a Rovereto, sua città d'adozione. Qui studia presso la Scuola Reale Elisabetтина, un istituto tecnico di arte applicata che nel suo programma intende favorire, attraverso la pratica e lo studio, l'interdisciplinarietà tra le arti.

Fin da subito il giovane Depero guarda all'arte italiana e alle sue influenze e, neanche ventenne, si reca prima a Torino, poi a Firenze e infine a **Roma**, dove si trasferisce per un breve periodo assieme alla futura moglie **Rosetta Amadori**.

Nella capitale Depero rimane folgorato dall'opera di **Umberto Boccioni** ed entra in contatto con **Filippo Tommaso Marinetti**, **Giacomo Balla** e **Francesco Cangiullo** aderendo al **Futurismo**.

L'estetica futurista, che vuole ridisegnare la vita quotidiana con forme e colori abbandonando la divisione accademica tra arti maggiori ed arti minori, rispecchia fin da subito l'ideale artistico del giovane Depero.

Nel **1915** assieme a Balla è firmatario del manifesto **Ricostruzione futurista dell'Universo** con il quale auspicano di *"realizzare questa fusione totale per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo integralmente"*.

La favola meccanica de **I Balli plastici** giunge a seguito dell'esperienza con il fondatore dei **Balletti Russi Sergej Djagilev**, che nel **1916** lo incarica di realizzare la scenografia e i costumi per **Le Chant du rossignol** di **Igor Stravinskij**. Depero disegna i bozzetti dei costumi e un modello in grande scala della scenografia, un luogo fantastico fatto di fiori e composizioni geometriche, un paesaggio "astratto, a coni, piramidi, poliedri" già teorizzato nel 1915 nel manifesto **Ricostruzione futurista dell'Universo**.

Tuttavia, la complessità dell'allestimento – assieme a una probabile collaborazione con **Picasso** per la realizzazione dei costumi del balletto **Parade** – portano al fallimento del progetto, che vede la messa in scena dello spettacolo nel **1920** con i costumi disegnati da **Henri Matisse**.

Questo non ferma però Depero: i personaggi e le scenografie pensate per i balletti russi divengono infatti protagonisti di alcune delle sue opere più note, e le stoffe inutilizzate per i costumi per lo spettacolo di Djagilev vengono impiegate per le prime creazioni tessili che tanta fama hanno dato all'artista trentino.

I colori sgargianti, le campiture piatte e le forme geometriche e giocose, tipiche dello stile deperiano, invadono non solo le tele ma entrano a far parte della vita quotidiana. L'artista progetta e realizza **giocattoli, mobili, oggetti di arredamento e soprattutto arazzi, cuscini e composizioni in stoffa.**

Nel **1919** decide di fondare, in una Rovereto ancora distrutta dalla Grande Guerra, una propria "**Casa d'Arte Futurista**" dove produrre le sue creazioni. Cuore pulsante del laboratorio artistico sono le "**tarsie in panno**" assemblate da un gruppo di ricamatrici, che lavorano a partire dai suoi progetti sotto la supervisione della moglie Rosetta.

Gli arazzi, caratterizzati da colori vivaci, linee sintetiche e personaggi fantastici, devono sostituire, secondo Depero "*con intenzioni ultramoderne ogni tipo di arazzo-gobelin, tappeti persiani, turchi, arabi, indiani, che oggi invadono qualsiasi distinto ambiente*".

Una delle prime tarsie in panno prodotte nel laboratorio roveretano è proprio **Cavalcata fantastica**, commissionata dallo scrittore Umberto Notari per la Sala da fumo della sua villa di Monza.

L'idea di *"dipingere con panni colorati"* risale ad alcuni anni prima della **"Casa d'Arte Futurista"**, quando l'artista è ospite a Capri di **Gilbert Clavel**, poeta di origini svizzere trasferitosi in Italia ai primi del Novecento. Il *"professore di storia egizia, indagatore e osservatore con sensibilità d'artista, scrittore, amante del popolo, del verso e della metafisica"*, affascinato dai personaggi fantastici e dal suo stile artistico aveva accolto Depero nella sua villa per lavorare all'illustrazione del suo libro ***Un istituto per suicidi***, pubblicato nel **1917**.

Inizia così la collaborazione e l'amicizia tra i due uomini che sfocerà nella creazione del progetto teatrale di grandissimo impatto de ***I Balli Plastici***, con **le coreografie di Depero e Clavel** e la **direzione musicale di Alfredo Casella**, qui ritratto in un disegno coevo.

Lo spettacolo, andato in scena con successo nel **1918** al **Teatro dei Piccoli di Roma**, rappresenta una delle prime sperimentazioni teatrali d'avanguardia. Nel rispetto dell'idea di teatro futurista gli attori sono sostituiti da automi che Depero crea ispirandosi a ciò che lo circonda e agli amici che frequenta: il **pagliaccetto** ricorda, ad esempio, lo stesso **Clavel**; mentre **l'uomo con i baffi** è verosimilmente un omaggio al padre del futurismo, **Marinetti**.

Spinto da una curiosità insaziabile, nel **1928**, Depero e la moglie si imbarcano alla volta di **New York** con l'intento di aprire una **filiale della Casa d'arte**. New York rappresenta per l'artista la **città futurista per eccellenza**, il tempio della modernità dove dominano meccanica, velocità, luci e grattacieli e la metropoli diventa subito oggetto di numerose opere.

Qui ha anche l'occasione di entrare in contatto con **il mondo della pubblicità e dell'editoria**, lavorando, tra gli altri, per le riviste **Vanity Fair** e **News Auto Atlas**.

Il suo arrivo nella Grande Mela coincide però con la **Grande Depressione del 1929** e il progetto della "**Depero's Futuristic House**" non ingrana, costringendolo nel **1930** a rientrare in Italia.

Due anni dopo Depero partecipa alla **Biennale di Venezia** esponendo il **Nitrato in velocità**, che, molto probabilmente, viene acquistato proprio in quest'occasione da **Alberto Della Ragione**.

Il soggetto ebbe un notevole successo tanto che ne realizza varie versioni, presentando nel linguaggio plastico e meccanico il tema dello slancio del cavaliere a cavallo, già ampiamente indagato anche dagli altri futuristi e sintetizzato attraverso un uso sapiente delle linee di forza e del triangolo.

È ora di finirla con il riconoscimento dell'artista dopo la morte o in avanzata vecchiaia. L'artista ha bisogno di essere riconosciuto, valutato e glorificato in vita, e perciò ha diritto di usare tutti i mezzi più efficaci ed impensati per la réclame al proprio genio e alle proprie opere.

F. Depero

BIOGRAFIA

Fortunato Depero nasce a Fondo (TN) il **30 marzo 1892**. Si trasferisce giovanissimo con la famiglia a Rovereto dove si iscrive alla Scuola Reale Elisabetтина, un istituto a indirizzo tecnico e di arte applicata frequentato, negli stessi anni, anche da personalità come **Luciano Baldessari, Carlo Belli, Fausto Melotti, Lionello Fiumi** e **Tullio Garbari**.

Dopo essersi recato a Torino e a Firenze, **nel 1913 si trasferisce a Roma** accompagnato da **Rosetta Amadori** che, di lì a breve, diventerà sua moglie. A Roma conosce **Giacomo Balla** e **Francesco Cangiullo** ma soprattutto **Filippo Tommaso Marinetti**, padre del **Futurismo**, e **Umberto Boccioni** che, con la sua arte, lo affascina particolarmente.

Nel 1915 viene accolto all'interno del movimento futurista e, a marzo dello stesso anno, è firmatario con Balla del manifesto ***Ricostruzione futurista dell'Universo*** esprimendo l'esigenza di un'arte totale che comprendesse tutti gli ambiti della vita, dalla musica alla cucina, dal design alla pubblicità, dalla moda al teatro.

Nel 1916 l'impresario dei **Balletti Russi Sergej Djagilev** gli commissiona la scenografia e i costumi per il balletto ***Le Chant du rossignol*** di **Igor Stravinskij**.

BIOGRAFIA

Il progetto è ambizioso e getta le basi per quello che sarà il **Teatro plastico** ma purtroppo Depero non riesce a portarlo a termine e lo spettacolo andrà poi in scena con i costumi realizzati da un altro importante artista internazionale, **Henri Matisse**.

Nel 1917 Depero incontra **Gilbert Clavel**, poeta svizzero per il quale realizza le illustrazioni del suo ultimo libro ***Un istituto per suicidi***.

Inizia così un'amicizia produttiva tra i due tanto che insieme metteranno in scena nel **1918** ***I Balli Plastici***, uno spettacolo in 5 atti su musiche di **Casella, Malipiero, Bartok e Tyrwhitt** dove gli attori sono sostituiti da automi in legno colorato.

Nel 1919 rientra con la moglie a Rovereto dove apre la **Casa d'Arte Futurista Depero**, un laboratorio artistico nel quale produrre **oggetti di design**, mobili, giocattoli, creazioni in stoffa e, soprattutto, le grandi tarsie in panno.

La carriera artistica di Depero prosegue con numerosi impegni; **nel 1923** espone alla "I Mostra Internazionale d'Arte Decorativa" di Monza mentre **nel 1924** mette in scena a Milano, con la **Compagnia del Nuovo Teatro Futurista di Marinetti**, il suo balletto meccanico ***Anihccam del 3000*** con musiche di **Casavola**.

BIOGRAFIA

Nel 1925 espone a **Parigi** alla "*Exposition International des Arts Décoratifs et Industriels Modernes*" e nel dicembre dello stesso anno tiene una personale al **Théâtre des Champs-Élysées**.

Nel 1927 pubblica *Depero-Dinamo-Azari*, più conosciuto come "**il libro imbullonato**" primo esempio di libro-oggetto futurista che fa approdare l'artista anche nel campo della pubblicità e della grafica.

Proprio grazie all'amico **Fedele Azari** entra in contatto con **Campari** con cui avvia un importante collaborazione **disegnando per loro**, almeno fino all'inizio degli anni '30, **numerose campagne pubblicitarie**, oltre all'iconica bottiglietta del **Campari Soda**.

Nel settembre del 1928 parte con la moglie Rosetta alla volta di **New York** dove vuole aprire una succursale americana della sua Casa d'arte. Sebbene il progetto della *Depero's Futuristic House* non riscuota il successo sperato, Depero in questi anni lavora soprattutto in ambito **pubblicitario** realizzando le copertine di alcuni numeri per *Vogue, Vanity Fair, Sparks, The New Yorker, News Auto Atlas e Atlantica*.

BIOGRAFIA

Nel 1930 rientra in Italia e, l'anno seguente, espone con il gruppo futurista alla "**I Quadriennale Nazionale d'Arte**" di Roma ed in seguito alla "**XVIII Biennale di Venezia**" e alla "**V Triennale di Milano**" oltre a numerose mostre nazionali ed internazionali.

Nel 1940 pubblica un'importante autobiografia, ***Fortunato Depero nelle opere e nella vita*** con scritti, disegni, recensioni e riproduzioni delle sue opere.

Nel 1948 torna nuovamente a New York per alcune esposizioni e per promuovere il **buxus**, un materiale che Depero aveva perfezionato ed utilizzato per il rivestimento di arredi futuristi confidando di esportarlo oltre oceano. L'ambiente americano è però molto cambiato e gli artisti futuristi non sono così ben visti ragion per cui è costretto a rientrare in patria senza alcun successo.

In Italia si dedica ad alcuni lavori per la ***Sala del Consiglio Provinciale di Trento*** e, nel **1957**, in collaborazione con il **Comune di Rovereto**, allestisce la ***Galleria Permanente e Museo Depero*** donando al comune un grandissimo nucleo di opere, disegni, manoscritti e libri che sono confluiti in seguito nel **Fondo Depero del Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto**.

Fortunato Depero muore a Rovereto il **29 novembre 1960**.